

**Michela Landi, *Rerum Novus, Nascitur Ordo.*
*Decadenza e poetica del francese nella 'Lettre sur les
sourds et muets' di Diderot***

Alessandra Rollo



Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/37788>

DOI: 10.4000/studifrancesi.37788

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 15 décembre 2004

Paginazione: 618

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Alessandra Rollo, «Michela Landi, *Rerum Novus, Nascitur Ordo. Decadenza e poetica del francese nella 'Lettre sur les sourds et muets' di Diderot*», *Studi Francesi* [Online], 144 (XLVIII | III) | 2004, online dal 30 novembre 2015, consultato il 08 mai 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/37788> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.37788>

Questo documento è stato generato automaticamente il 8 mai 2021.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Michela Landi, *Rerum Novus, Nascitur Ordo. Decadenza e poetica del francese nella 'Lettre sur les sourds et muets' di Diderot*

Alessandra Rollo

NOTIZIA

MICHELA LANDI, *Rerum Novus, Nascitur Ordo. Decadenza e poetica del francese nella 'Lettre sur les sourds et muets' di Diderot*, Pisa, Edizioni ETS, 2003, pp. 81.

- 1 L'autrice conduce un'attenta ed acuta analisi sul prezioso contributo di Diderot all'evoluzione del pensiero linguistico in ambito europeo. Nell'incarnare il sentimento di relativismo etico ed estetico largamente diffuso nel Settecento, la *Lettre sur les sourds et muets à l'usage de ceux qui entendent et qui parlent* sposta il baricentro da un principio mimologico e sintagmatico, ancorato all'"ordo naturalis", verso un principio paradigmatico e democratico, incentrato sull'autonomia noetica della parola. Non più mera nomenclatura, "le mot-geste" è inteso come "actum", la cui predicazione è immanente all'atto di nominazione, come si evince dalla costruzione olofrastica adottata dagli afasici. Si affranca il linguaggio dal suo uso eminentemente strumentale e si conferisce nel contempo una motivazione assoluta, poetica al segno linguistico.
- 2 Prendendo le mosse da una controversia assunta come pretesto, la *Lettre* propone un'oralità mediata dalla scrittura, improntata all'immediatezza della replica e all'incisività delle inversioni. L'opera viene dunque ad iscriversi nella "querelle" dottrinale più accesa in quel tempo che vede schierati, su opposti fronti, i "mécaniciens", sostenitori del latino sulla scia degli "Anciens" e i "métaphysiciens", esaltatori di una nuova "précélence du français", conformemente alle idee dei "Modernes". Rispetto alle altre "langues savantes", il sistema linguistico francese soffre

di un'eccessiva codificabilità e ibridazione, tratti peculiari delle lingue veicolari, che ne depauperano la varietà semantica e sintattica. Da qui la proposta avanzata da Diderot di adottare la "langue franque" – parlata, fino al XIX secolo, nei porti del Mediterraneo come strumento di comunicazione con funzione paralinguistica e analoga alla lingua dei sordomuti riscattando il genio filosofico-scientifico del francese.

- 3 Con le sue illuminanti intuizioni, Diderot individua i termini che preludono alle future teorie saussuriane sul doppio statuto del segno linguistico, aprendo la strada ad una teoria moderna della lingua. Chiudono il testo una nutrita bibliografia critica e l'indice dei nomi.